

Domenici difende la scelta di Cioni: «Ma è chiaro che per vincere gli enti locali da soli non bastano»

Su Palazzo Vecchio piovono le critiche dell'Arci dei Verdi e di Rifondazione Sd: come Tosi e Gentilini

Il «day after» di Firenze: lavavetri in fuga

Dopo l'ordinanza choc 15 denunce, semafori liberi e vigili che spiegano le nuove regole
Il sindaco: risposta concreta allo sfruttamento, non vogliamo colpire chi mendica. Ma la città si divide

di Francesco Sangermano / Firenze

IN FUGA Firenze, ore 11. Denunce quindici, lavavetri zero. Eccolo, il risultato dell'ordinanza emessa lunedì dall'assessore Graziano Cioni. Quattro identificati la prima sera, gli altri ieri di buon mattino. Poi più niente. Come scomparsi. Tutti tornati nell'ombra.

battono soltanto con provvedimenti che vanno al di là delle competenze degli enti locali». **Gli umori in città** Da una parte ci sono i «finalmente» e gli «era ora». Dall'altra riecheggiano i «vergogna». Sul provvedimento la città si

è subito divisa. E se la destra prova comunque a polemizzare parlando di «propaganda» (salvo poi chiedere l'estensione dell'ordinanza anche ai venditori abusivi) è a sinistra che la frattura si fa più profonda. «Tanti cittadini e nostri elettori hanno chiamato e mandato e-mail testimoniandoci la loro piena approvazione» giurano dagli uffici di Palazzo Vecchio. E i riscontri (soprattutto via internet) sembrano suffragare un ampio favore da parte della gente. Di senso diametralmente opposto, invece, il sentimento espresso nella diretta mattutina di «Controradio», l'emittente locale del circuito di «Radio Popola-

re». Dissenso e proteste, in questo caso, hanno avuto decisamente la meglio. Una divisione che serpeggia anche a livello politico locale. Perché se da un lato l'assessore regionale alle politiche sociali Gianni Slavadori parla di «decisione legittima e autonoma che va inquadrata nel contesto delle politiche di integrazione dell'amministrazione», i Verdi (alleati di maggioranza) chiedono un dibattito in consiglio comunale. Prc (che a Firenze è ancora all'opposizione) minaccia invece una manifestazione di sostegno ai lavavetri e Sinistra democratica paragona Domenici ai sindaci di Treviso o di Verona, Gentilini e Tosi.

L'INTERVISTA **GRAZIANO CIONI** L'assessore alla sicurezza di Firenze

«Macchè decisione leghista Questa è la sfida del Pd»

/ Firenze

Assessore Cioni, ma come le è venuto in mente di fare un'ordinanza "leghista" contro i lavavetri?

«Ma quale leghista? Questa è la scommessa che dovrà vincere il Partito Democratico».

Prego?

«Qui non è sotto tiro il lavavetri in quanto tale. Quello è un film del passato. Qui c'è il sospetto di un racket che stava crescendo a suon di violenza e di molestie nei confronti di anziani e donne».

E il Pd che c'entra, scusi?

«C'entra perché si deve coniugare la risposta sociale nelle emergenze con la garanzia della legalità, della sicurezza e del rispetto delle regole nel quotidiano. Questa è la scommessa che devono vincere la sinistra e il nuovo partito. Alla miseria si deve dare una risposta sociale, all'arroganza e alla prepotenza una risposta ferma».

Ma non è un controsenso che alla base del Pd ci siano provvedimenti che ricevono il plauso solo della destra?

«La demagogia non porta da nes-

suna parte. Mi sembra che nel Pd siamo tutti convinti che legalità e sicurezza dei cittadini sono valori prioritari da salvaguardare. Non si può pensarlo, dirlo e poi non fare niente. E se i sondaggi dicono che quasi il 90% delle persone sono favorevoli all'ordinanza vuol dire che si è toccato un nervo sensibile della loro sensibilità e dato una prima risposta concreta a un problema vero. Non credo siano tutti fascisti...».

Si può obiettare che così si colpiscono i più deboli...

«La miseria non è una giustificazione a tutto. E comunque a Fi-

La miseria non può giustificare tutto. Con noi il 90% della gente, mica saranno tutti fascisti?



renze i cittadini spendono il doppio della media nazionale per il sociale. Sul piano dell'accoglienza e dell'impegno per l'integrazione di rom e immigrati non dobbiamo imparare da nessuno. Siamo aperti e disponibili, nei limiti delle nostre disponibilità, ad accogliere tutti quelli che arrivano per lavorare, integrarsi o anche solo per chiedere aiuto. Ma da loro pretendiamo il rispetto della città, della convivenza e delle regole. Questa è una bandiera che teniamo alta e che è ben altro rispetto alle idee di certi esponenti della Lega».

Calderoli intanto ha detto che le manderà la tessera onoraria...

«Io, a lui, quella del Pd non la manderò mai».

Sinceramente: se lo aspettava questo polverone?

«Assolutamente no! E ci tengo a chiarire una cosa: in carcere non andrà nessuno. Chi viene sorpreso ai semafori verrà identificato, denunciato e tenuto sotto controllo ma non finirà certo automaticamente in carcere».

f.san.

Se questo era l'obiettivo, il risultato è stato raggiunto. Tout court. Poveracci e veri o presunti delinquenti. Più nessuno agli angoli delle strade. Solo qualche bottiglia di plastica abbandonata lì, vicino ai semafori che fino all'altro ieri erano posti di lavoro diventati adesso luoghi da reato penale. Vigili urbani e polizia si son messi in azione fin dalle prime ore del giorno. Ne hanno beccati quindici, subito, ai soliti posti di sempre. E poi solo un altro, nel pomeriggio. Ignari, tutti, di quello che stava accadendo. A quello vicino ai semafori ma non "in azione" le pattuglie in divisa hanno spiegato la novità, sequestrato secchio e spazzola e poi li hanno lasciati andare. La voce si è sparsa piano piano tra polacchi, rumeni, marocchini. E in strada non è rimasto più nessuno. Nemmeno nei comuni limitrofi dell'area metropolitana giacché nessuno, verosimilmente, ha ancora spiegato ai lavavetri che l'esercizio della professione a Firenze è illegale ma a Scandicci o Sesto Fiorentino no.

I ricatti Leonardo Domenici, sindaco di Firenze, era in vacanza mentre il suo assessore annunciava la rivoluzione. Ma, dopo un giorno di silenzio, si è schierato senza indugi accanto a Cioni. «Questa - spiega - è una risposta concreta al racket che si era creato intorno a quest'attività». Una realtà che emerge da alcune indagini delle forze di polizia secondo le quali la città «era stata suddivisa in aree gestite da alcune famiglie». Domenici, però, ci tiene a rigettare al mittente tutte le accuse di attacco ai più deboli arrivate soprattutto dalla sinistra radicale e dal mondo dell'associazionismo, Arci in testa. «Questa ordinanza - sottolinea - non vuole colpire chi chiede l'elemosina, ma punta a scoraggiare e a reprimere i comportamenti aggressivi e a volte violenti dei lavavetri nei confronti degli automobilisti, soprattutto se anziani e donne sole». Pieno accordo, infine, con le parole del sindaco di Roma Walter Veltroni «sulla necessità di maggiori strumenti normativi a livello nazionale per colpire il racket». «È chiaro - conclude Domenici - che i fenomeni criminali si com-



Un poliziotto mentre sequestra attrezzature e secchi d'acqua a un lavavetri. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

IL DOSSIER

Mille euro per il «posto» al semaforo: la mappa e il business del racket

di Alessandro Ferrucci

CON 1000 euro è possibile «conquistare» un semaforo e mettersi all'opera. Poi, i guadagni possono anche superare i 2.000 euro. Perché il business c'è e coinvolge direttamente un altissimo numero di persone: dagli automobilisti ai quali è offerto il servizio, ai lavavetri, alle forze dell'ordine che assistono. E qualche volta intervengono. Un bacino d'utenza che ha progressivamente portato la criminalità ad organizzarsi per «regolamentare» le entrate del semaforo rosso. E stabilire le tariffe per conquistare il diritto di operare; un diritto che può durare un paio di mesi come un anno, tutto dipende da come «l'acquirente» si comporta e da quanto rende la postazione. Ma non solo. Perché l'illegalità è basata su rapporti di forza che vengono ribaltati di frequente, a secondo di chi egemonizza il mercato. A Roma, secondo gli accertamenti degli agenti della polizia municipale «il mercato è in mano, per l'80%, a cittadini di origine romana, organizzati in famiglie riconoscibili, e originarie di alcune città della Romania, ben individuate. E che vivono in campi nomadi spontanei o attrezzati» spiega il comandante dell'VIII Gruppo e del Gruppo sicurezza urbana della polizia municipale della capitale Antonio Di Maggio.

Dati che risultano sia dalle denunce dei cittadini che vengono minacciati, o aggrediti; sia dalle «denunce presentate» - continua Di Maggio - dagli stessi lavavetri minacciati e malme-



Un lavavetri a Firenze. Foto Ansa

nati da bande di romeni che non vogliono la concorrenza». La massiccia presenza di romeni è poi confermata dalla comunità di Sant'Egidio che, però, denuncia: «Il vero racket non è ai semafori, ma è quello costruito sui letti pagati a peso d'oro in case fatiscenti dove vengono ammassati in numero incredibile».

Ma non esistono solo i casi di Firenze e Roma. Il primo ad accendere la questione è stato, a Bologna, il sindaco Sergio Cofferati. Una crociata partita un

Sant'Egidio attacca:

«Il vero scandalo è quello dei posti letto a peso d'oro in case fatiscenti»

I dubbi dei magistrati: «Rischio incostituzionalità»

Il procuratore di Firenze: decisione molto opinabile, li denunciemo ma poi restano irreperibili

di Paolo Cantini / Firenze

I giudici non sono convinti. E se il procuratore capo di Firenze, Ubaldo Nannucci, si limita a parlare di «decisione opinabile», il presidente emerito della Corte Costituzionale, Antonio Baldassarre, mette addirittura in dubbio il principio di uguaglianza sancito dalla Costituzione, «visto - dichiara - che il divieto riguarda solo i lavavetri di una città». E se venisse sollevata una questione del genere come dovrebbe comportarsi il comune di Firenze? «Dovrebbe dimostrare che i propri lavavetri sono particolarmente propensi a compiere attività illecite, il che

mi pare una prova diabolica». Più limpida, invece, la costruzione «tecnica». «L'ordinanza è giuridicamente corretta e opportuna. Il problema, semmai, è l'effettività della sanzione», spiega il sostituto procuratore fiorentino Giuseppe Soresina. «Possiamo identificare i lavave-

Il presidente emerito dell'Alta Corte: violato il principio di uguaglianza. Contrari i penalisti

tri e denunciarli, ma poi li lasciamo andare. Per esperienza personale, posso dire che ci sono tanti stranieri denunciati a piede libero per guida in stato di ebbrezza o per omissione di soccorso, che poi si rendono irreperibili». Più o meno il pensiero di Vanessa Luperi, uno degli avvocati chiamati d'ufficio a difendere il primo lavavetri denunciato. «Il mio assistito? Mi hanno detto che è di nazionalità rumena. Ancora non l'ho incontrato e probabilmente non lo incontrerò. Oggi sono a Firenze, domani chissà dove». «Di sicuro - conclude Luperi - questa ordinanza produrrà un appesantimento della giustizia. I lavave-

tri saranno fermati, poi, se non hanno i documenti o si rifiutano di darli, possono essere fotografati, identificati e denunciati, quindi ci sarà l'eventuale convalida del sequestro. Tutto questo, per un processo al quale l'imputato probabilmente non parteciperà e che potrebbe concludersi con un'assoluzione o magari con una semplice ammenda». Si aggiunge al coro dei dubbiosi anche Lorenzo Zilletti, presidente della Camera penale di Firenze. «Si deve intervenire penalmente - suggerisce - un lavavetri danneggia una vettura o aggredisce un automobilista, ma non perché sta facendo il lavavetri».